



La Biblioteca meravigliosa del Bruce Saggio



La Bella Addormentata nel Bosco



Armando Curcio Editore

il **Castello** *delle* **Fiabe**

Testi liberamente tratti da C. Perrault

direzione editoriale

prof.ssa Cristina Siciliano

realizzazione e coordinamento redazionale

Gabriella Silvestrini

progetto grafico

Mauro Ortolani

archivio iconografico

Curcio Video S.r.l.

© 2010 Armando Curcio Editore

by Gruppo Armando Curcio Editore S.p.A. - Roma

www.curcioeditore.it

info@curcioeditore.it

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione
attraverso qualsiasi mezzo senza
il permesso scritto dell'Editore.*



C'era una volta un bellissimo castello in cui vivevano un re e la sua sposa. I due sovrani si volevano un gran bene, ma il loro grande cruccio era non avere dei bambini che allietassero la loro vita. In un caldo pomeriggio d'estate, la regina si era recata al ruscello che si trovava in fondo al parco per trovare un po' di refrigerio. All'improvviso, saltò fuori dall'acqua un ranocchio che le disse: "Cara regina, presto avrai una bella bambina." E così fu.



Dopo nove mesi nacque una bimba che venne chiamata Rosaspina. I genitori organizzarono una festa per il battesimo.



“Inviteremo tutti i parenti, gli amici, i nobili e tutte le fate del regno!” dicevano. E così, pochi giorni dopo, i messaggeri partirono a consegnare gli inviti. Il gran ciambellano, però, accortosi di una dimenticanza corse dal re: “Maestà! Le fate del regno sono tredici... ma voi ne



avete invitate solo dodici. Che cosa facciamo? Certo l'esclusa si offenderà!"

"Nessuno le racconterà mai della festa in onore di Rosaspina!" rispose pacato il re.

Il giorno della festa le fate buone facevano a gara ad offrire il dono più bello a Rosaspina. "Io ti dono la bellezza" diceva una.



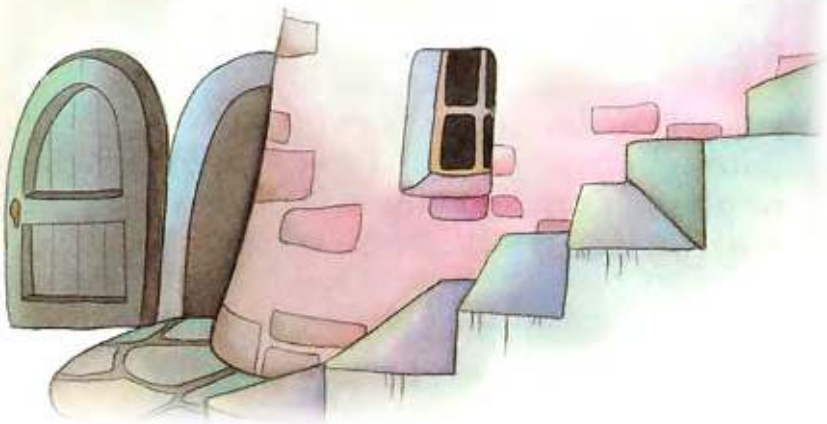




“Io, invece, ti dono la bontà” diceva un’altra. Ma all’improvviso, quando la dodicesima fata stava per offrire il suo dono, si sentì un gran sbattere di porte... era arrivata la fata che non aveva ricevuto l’invito! Entrò nel salone, si avvicinò alla culla e disse: “Quando compirai diciotto anni, Rosaspina, ti pungerai il dito con un fuso e morirai!” I sovrani e tutti gli invitati rimasero impietriti per la paura. Ora che la fata malvagia se ne era andata, si fece avanti la dodicesima fata, quella che doveva fare ancora il suo dono: “Carissimi, non temete. Rosaspina non morirà, ma dormirà per cento anni... finchè il bacio di un bel principe non la sveglierà!” Il re ordinò subito al gran ciambellano di

distruggere tutti i fusi del regno. Il gran ciambellano obbedì, ma si dimenticò di ritirare il fuso a una vecchietta, che da anni viveva in una torre del castello.

Rosaspina, nel frattempo, trascorse un'infanzia felice e spensierata; e così, arrivò anche per lei il giorno del suo diciottesimo compleanno. Quella mattina, la sua attenzione venne attratta da una porticina in ferro che portava in cima alla vecchia torre. L'aprì, salì i numerosi scalini e si ritrovò in una piccola stanzetta. Accanto alla finestra c'era una vecchietta con i capelli bianchi tutta intenta a filare





con il fuso una matassa di lino.

“Buongiorno, nonna. Posso sapere che cosa stai facendo?” chiese Rosaspina.

“Oh, bella fanciulla, sto filando, non vedi?” rispose la vecchietta.

“Deve essere divertente... mi fai provare?”

chiese Rosaspina toccando impaziente il fuso e... zic! proprio in quel momento si compì la profezia della fata malvagia. La fanciulla fece appena in tempo a raggiungere il letto che cadde profondamente addormentata. In quello stesso istante, tutti a corte furono colti dal sonno: il re e



la regina seduti sul trono, i cuochi che stavano preparando la cena, il cameriere che stava apparecchiando la tavola.

Poi, una folta vegetazione crebbe rapidamente, tutt'intorno al castello, nascondendolo alla vista. Inutili furono tutti i tentativi che si rinnovavano negli anni, da





parte di qualche giovane coraggioso. Finalmente, un bel giorno, giunse da un paese lontano un principe, deciso a sfidare la sorte. Guarda caso, quello era proprio il giorno in cui, cento anni prima, si era celebrato il battesimo di Rosaspina. Era dunque giunto il momento per la fanciulla di risvegliarsi dal lungo sonno. I curiosi vollero seguire il principe in quella folle impresa. Ma tutti rimasero a bocca aperta quando videro la siepe spinosa che circondava il castello trasformarsi in una distesa di fiori... il principe camminò su quel tappeto dai mille colori, e vide in lontananza abbassarsi il ponte levatoio. In breve tempo il giovane raggiunse la torre e quindi la fanciulla: si chinò su di lei e baciò il suo bel viso.



Rosaspina aprì gli occhi, si guardò intorno stupita e abbracciò il suo salvatore.

“Oh, principe mio!” esclamò. “Sei proprio tu che mi hai svegliato dal lungo sonno!”

“Sì, cara Rosaspina. Ho viaggiato per mari e per monti pur di raggiungerti...” rispose teneramente il principe.

Insieme alla principessa, tutto il castello si rianimò. E fu così che quella sera stessa venne celebrato, anche se con un ritardo di cent'anni, il compleanno di Rosaspina. E, in quell'occasione, vennero annunciate le sue nozze con il bel principe!



Fine

